

Tre Papi, un solo vangelo. La Chiesa tra passato, presente e futuro

Un dialogo con Don Giulio Dellavite sulla vera fede come fiducia in Dio, il ruolo dei pontefici nel mondo contemporaneo e le attese del clero verso il prossimo conclave.

A cura di Ilaria Solazzo.

In un tempo in cui tutto sembra fluido e incerto, la parola “fede” rischia spesso di essere fraintesa. Per alcuni è un’eredità culturale, per altri un rifugio, per altri ancora un concetto astratto. Eppure, nella sua essenza più profonda, la fede cristiana non è un sistema, né una somma di regole o tradizioni: è fiducia. Fiducia radicale in un Dio che si è fatto vicino, che ha parlato attraverso il Vangelo e che continua a camminare accanto all’umanità.

Ma c’è un rischio sottile, che attraversa anche le migliori intenzioni: quello di sostituire la fede in Dio con una religione ritualistica se non addirittura superstiziosa, oppure con la venerazione delle istituzioni o delle tradizioni religiose, con il rischio di fare dei sacerdoti, perfino delle forme liturgiche, dei piccoli idoli. Di confondere il dito con la luna. Quando la religione smette di essere un cammino verso Dio e diventa fine a se stessa, si allontana dal cuore del messaggio evangelico.

È da questa consapevolezza che nasce il desiderio di rileggere i pontificati degli ultimi tre Papi — non per esaltarli come figure eccezionali in sé, ma per comprendere come ciascuno, a suo modo, abbia cercato di indicare l’unico centro della fede cristiana: Cristo.

Con Don Giulio, parroco attento, scrittore e voce sincera del clero di oggi, abbiamo voluto guardare al passato recente della Chiesa e al futuro che l’attende, con lo sguardo limpido di chi sa che ogni riforma, ogni gesto, ogni parola, trova senso solo se resta ancorata al Vangelo.



ILARIA: Buongiorno Don Giulio, grazie per aver accettato il nostro invito. Oggi vorremmo parlare con lei dell’eredità spirituale lasciata dagli ultimi tre pontefici e del futuro della Chiesa. Iniziamo da Giovanni Paolo II: che cosa ha rappresentato per il mondo a suo avviso?

DON GIULIO: Buongiorno Ilaria, grazie a voi. Giovanni Paolo II è stata una figura monumentale nella storia contemporanea. Ha avuto un ruolo fondamentale nel crollo del comunismo in Europa dell’Est, ma soprattutto ha saputo portare la fede ovunque, con carisma e umanità. Era il Papa pellegrino: ha viaggiato in ogni angolo del mondo, toccando milioni di cuori. I chilometri da lui compiuti nei viaggi apostolici superano la distanza della terra dalla luna. Mai nessuno ha incontrato così tanta gente come lui. Il suo rapporto con i fedeli era quasi paterno, diretto, affettuoso. La sua presenza ispirava coraggio e speranza. Il suo motto iniziale “aprite, anzi spalancate, le porte a Cristo!” lui lo ha vissuto fino in fondo nel magistero della sofferenza. Credo che sia stata la sua ultima e più intensa enciclica.

ILARIA: Dopo di lui, Benedetto XVI. Un Papa molto diverso per stile e approccio. Qual è stato il suo contributo?

